

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
-Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 21
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

IL TRATTATO DI COMMERCIO con la Francia

III.

Indubitamente il nuovo Regno d'Italia — in fatto di traffichi marittimi — deve sorgere a potenza di prim' ordine — E la sua marina mercantile deve assolutamente rispondere alle esigenze di siffatto commercio — In altri termini: questa è chiamata a mettersi a paro delle prime marine mercantili del mondo.

La eccellente posizione geografica della penisola e delle isole adjacenti — le superbe sue città litorane — il numero e la giacitura dei suoi porti — l'ampiezza delle sue risorse — l'indole svegliata ed ardimentosa dei suoi marinai — e le gloriose tradizioni delle marine amalfitane, venete, pisane e genovesi — tutto insomma cospira a risvegliare nel nostro commercio e nella nostra marina la potente vita dei secoli passati.

E — come se questo non fosse abbastanza — la nostra Nazione va ad incontrare una — sebben contrastata — ma non pertanto prosima eventualità, di portata immensa, nell'apertura dell'istmo di Suez — che riporterà nel bacino del Mediterraneo il vastissimo commercio orientale — deviandolo dal Capo di Buona Speranza tanto fatale, quattro secoli fa, alla grandezza commerciale della Repubblica Veneta.

Si voglia o no: questo avvenimento mondiale farà della Italia — che siede maestosa regina del Mediterraneo — lo scalo necessario, l'emporio del ricco commercio di Levante.

È adunque urgente, è adunque indispensabile prepararsi a sostenere il grandioso compito che la onnipotenza degli eventi ci assegna nel rango delle Nazioni civili.

E di già il nostro commercio di mare e la nostra marina mercantile rivelano il palpito della nuova vita — mostrano di aver presentato i loro grandi destini — Vediamo già da tutti i porti italiani i nostri legni lanciarsi ad arditì viaggi; ed il commercio allargare e diramare le sue operazioni in tutti i punti del globo.

Costruzioni più vaste, per numero e portata di bastimenti, tuttodi si spingono in mare — anche nelle provincie meridionali — dove, per l'assessante dispotismo caduto, ognuno sa quanto sia stata compressa la nobile energia dei suoi abitanti; e quanto vi sia ancora bambina la forza di associazione dei capitali — cotanto necessaria per le ardite ed estese speculazioni marittime.

Nè — annunziando questo felice risveglio del commercio marittimo italiano — noi esprimiamo vaghe o esagerate previsioni — Non ha guari il signor Leyard, sottosegretario degli affari esteri d'Inghilterra, affermava in quel Parlamento, che il commercio inglese — subendo nel 1862 grave dimi-

nuzione con tutte le nazioni — con la sola Italia, e solamente in fatto di cotone, segnava un aumento di 1,200,000 sterlini — Ed aggiungeva che questo aumento non si limitava alla sola Inghilterra, ma estendeva si pure a tutte le altre nazioni.

Questa serie di considerazioni — derivanti non solo con logico rigore dall' indole e natura delle cose — ma cominciate ancora a rivelarsi concrete nella regione dei fatti, qual criterio dovrebbe ingenerare negli statisti italiani quando si fanno a regolare lo sviluppo della nostra marina mercantile?

Ognuno lo intende — Esso deve assolutamente mirare a proteggerla con ogni sforzo — a confortarla con ogni mezzo nell' arduo periodo di sua formazione — Deve, con le cure più gelose, toglierle d' innanzi qualsiasi ostacolo che potesse paralizzarne, ed anche indugiarne lo svolgimento — Perocchè — lo abbiamo detto — è necessarissimo che non solo divenga grande, ma che lo divenga sollecitamente, per sostenere le sempre crescenti richieste del commercio italiano, che la prepotenza degli eventi sospinge a rapide e vaste intraprese.

Dopo ciò, consideriamo come il trattato di commercio risponda a tali esigenze, profondamente scolpite nella coscienza dell' intera nazione — consideriamo come esso sia informato da siffatto criterio della posizione — Esaminiamone perciò spassionatamente e con ponderazione le clausole riferentisi a quest' ordine di fatti.

In primo luogo vi abbiamo letto la facoltà concessuta ai legni mercantili francesi di fare su tutte le coste italiane il commercio di scalo e di cabotaggio con le stesse condizioni dei legni nazionali.

Questa clausola tradotta in termini più chiari e più veri dice nettamente: La marina mercantile francese potente per numero, portata e bontà di legni — precipuamente a vapore, quali ora sono richiesti dal commercio — potente ancora per mezzi di vaste e solide Compagnie, deve mettersi a fronte della marina italiana che sorge — e che si dibatte generosamente colle intrinseche difficoltà di sua formazione — delle quali ognuno, senza che sia speciale e tecnico della materia, può misurare la gravità e la mole.

Insomma: questa clausola pattuisce, nè più nè meno, una lotta assurda tra un fanciullo — che abbiamo tanto interesse a veder crescere e prosperare subito — e un uomo vigoroso nel pieno sviluppo ed esercizio di sue forze.

Qual conseguenza da ciò? Inevitabilmente questa.

La marina francese assorbirà istantaneamente tutto il commercio di scalo e di cabotaggio italiano — e la nazionale, mancando di richieste, e quindi della suprema spinta animatrice, rimarrà atrofizzata irrimediabilmente.

Ognuno giustamente si dimanda: Chi ci costringe a sacrificare questo elemento di

gloria e di ricchezza nazionale? Qual vantaggio si è intraveduto nel subire un patto che si presenta così abnorme in principio — così esiziale in fatto, per la nostra marina mercantile?

La meno sgraziata apologia che si è voluto farne consiste in questo: — che cioè il commercio di scalo e di cabotaggio italiano è meglio affidarlo ai legni francesi, quando a ciò sono attualmente disadatti e scarsi i legni nazionali.

Siffatto ragionamento — a nostro modo di vedere sbagliato nel fatto — è pure ingiustificabile nella logica dei principii.

Cominciamo ad affermare — senza tema di essere smentiti — che la marina mercantile italiana — sebbene scarsa attualmente, e non affatto pari alla francese, specialmente in fatto di piroscafi — non è poi la tanto misera cosa, da rimanere moltissimo al di sotto delle richieste del nostro commercio — Se non lussuosamente, per certo con mediocrità abbastanza soddisfacente si presta alle esigenze del medesimo.

Ma sia pur vera la tanto magnificata miseria e scarsità dei nostri legni mercantili — Che perciò?

Sarebbe questa la migliore, la più potente ragione per fare precisamente l'opposto di quanto si è pattuito nel trattato di commercio.

Se la nostra marina mercantile è scarsa e disadatta per le esigenze del commercio di scalo e cabotaggio italiano, la sola richiesta abbondante del medesimo può formarla subito numerosa e buona — Lasciate che ad essa esclusivamente si volga l'utile di tal richiesta, e la vedrete, quasi per incanto, sorgere all' altezza della richiesta stessa — Questo sta scritto negli assiomi della economia pubblica.

E se anche il commercio ne risentisse un momentaneo disagio, è pur forza che lo si incontri — Ogni opera di miglioramento nelle proprie risorse, nel periodo d' iniziativa induce quasi sempre qualche perturbazione — generosamente poi compensata dal successo.

Chechè si dica — chechè si veglia — la clausola, di che ci occupiamo, — anche considerata isolatamente, senza coordinarla alle altre, al tutto inqualificabili, che la seguono, e delle quali tratteremo in prosieguo — sta perfettamente e decisamente agli antipodi delle considerazioni evidenti da noi esposte, e delle giuste aspirazioni nazionali.

Essa esprime una formola di controsenso, di contraddizione flagrante per i nostri più vitali interessi; senza neppur la scusa di essere una rivelazione del puro principio di libertà che — oltre ad essere inattuabile nella presente condizione della nostra marina mercantile — è stato poi cotanto sacrificato nell' interesse francese — come dimostreremo in seguito.

PARLAMENTO PRUSSIANO

CAMERA DEI SIGNORI

La Camera dei Signori di Berlino tenne, il 20 corrente, una seduta dal cui resoconto appaiono manifestamente le speranze e i disegni dei reazionarii in Germania.

Erano in discussione due petizioni della provincia di Posen, aventi 900 firme. I petenti, in presenza dell'attitudine della Camera Elettiva, pregano la Camera dei Signori di ringraziare il governo per le misure prese per la protezione della frontiera e del paese e per la conservazione della tranquillità nelle provincie limitrofe alla Polonia russa, e in ispecie nel ducato di Posen.

La commissione proponeva alla Camera di rinviare le petizioni al governo, associandovisi in questo senso, che da parte sua, la Camera esprime al governo del re la sua riconoscenza per l'attitudine risoluta e ferma colla quale, senza lasciarsi rimuovere da tutti gli attacchi possibili, ha resistito alla insurrezione scoppiata nel vicino regno di Polonia e ha saputo proteggere le provincie prussiane.

Un carteggio dell'*Ind. Belge* ci reca un sunto di questa violenta discussione. Come tanti gioielli da medio-evo poniamo qui le espressioni di alcuni di quei burbanzosi feudali.

All'aprirsi della discussione, il signor *Baumstach* (liberale moderato) propone di togliere dall'ordine del giorno queste petizioni, e un'altra su di un affare di poco rilievo, non essendo il rapporto pervenuto in tempo utile ai membri della Camera.

Questa proposta non è adottata.

De Waldow (relatore) dice che la Camera dei Signori non si occupa volentieri di politica estera, e ch'essa non se ne occupa mai in senso ostile al governo. Ma la situazione attuale giustifica l'eccezione alla regola.

La rivoluzione di Polonia ha uno scopo notorio: il ristabilimento della frontiera del 1772; essa minaccia dunque il territorio prussiano. Che cosa sarebbe una Polonia restaurata? Sarebbe un forte esercito francese alle spalle della Germania. Come dunque si sono potute esprimere da parlamenti germanici simpatie per lo ristabilimento della Polonia?

Noi abbiam visto formarsi l'associazione nazionale; hannovi delle associazioni di tiro e altre di natura analoga. Un congresso di membri di parecchie camere si riunirà quanto prima a Francoforte. Fra noi, è la frazione progressista che aspira al potere. Uno dei suoi membri disse volere un parlamento del popolo per disorganizzare l'esercito del re.

I progressisti dovrebbero francamente chiamarsi rivoluzionari. Il governo tollera questo partito; ma se non vi si rimedia, la distruzione dell'attuale stato di cose è certa. So bene che alle rivoluzioni tien dietro l'ordine. Ma i troni rovesciati non sono sempre ristabiliti, e noi non vorremmo servir mai un re non appartenente alla casa degli Hohenzollern. Sono le simpatie rivoluzionarie che generano le simpatie per la Polonia.

Sperasi che la rivoluzione polacca sarà seguita da una rivoluzione tedesca. Perché si chiamano progressisti tedeschi? Perché questa frazione racchiude evidentemente individui che da lungo tempo non mangiano il pane della Prussia. Si vuole l'alleanza occidentale. Anche nel 1806 fu chiesto che la Prussia si sottoponesse alla Francia. Nasca quel che sa nascere! Se Dio vuol mandarci la guerra, sapremo batterci.

Crassow dice che trattasi di sapere se in Prussia dee regnare Dio o l'insurrezione. Egli si associa in generale ai sentimenti e-

spressi, secondo lui, con tanta eloquenza dal relatore.

De Gaffrow parla della saggezza delle misure prese dal governo alla frontiera. Persista in questa via. La camera dei signori gli accorderà sempre un appoggio simpatico.

De Lenfft Jillsach dice che nel regno di Polonia regnano l'assassinio e lo spargiuro. Il governo del re ha fatto il suo dovere con un maschio coraggio; è d'uopo ringraziarlo.

Bismark e *De Roon* entrano nella sala.

De Kleist-Retzow. Quando l'altra Camera discute gli avvenimenti di Polonia, e alcune potenze estere dicono che la rappresentanza della nazione prussiana e tutto il paese sono opposti al sistema del governo, noi non possiamo serbare il silenzio. Il nostro governo ha fatto il suo dovere di governo prussiano. La democrazia di tutte le classi, sino al minimo giudice di circondario, non ha interesse prussiano; essa non ha che l'interesse rivoluzionario.

Il governo non è munito invano della spada. Se non se ne serve, l'autorità dee soffrirne. Il governo ha avuto la prova che vuolsi consegnare il granducato di Posen al nemico, e la Prussia non dovrebbe difendere la integrità del regno? La collera che ha eccitato la convenzione di febbrajo prova ch'essa ha prodotto un effetto salutare.

La Santa Alleanza aveva protetto le tre potenze del Nord ch'eransi guarentiti i rispettivi territori. Oggi, l'Austria è spogliata, la Russia è paralizzata; la sola Prussia è rimasta intatta, salvo Neufchatel, che ci fu tolto coll'aiuto della Francia. Abbiamo avuto Olmutz, giusta conseguenza del passato. Ma, grazie ad Olmutz, la Prussia si è liberata della democrazia, e s'è trovata conservatrice. (*Adesione*).

Il governo, in ciò che concerne gli affari di Polonia, è nella miglior via. Lo prova la petizione di cui ci occupiamo, ch'è firmata da proprietari di terre. Il nostro governo ha agito in modo inappuntabile in tre atti importanti: ha mantenuto la riorganizzazione dell'esercito, ha governato senza bilancio, e persiste nella convenzione di febbrajo. Appoggiamo fermamente questo governo. (*Bravo*).

Hasselbach. Sono di accordo coi preopinanti in questo che la frontiera doveva essere protetta. Quanto alla convenzione di febbrajo, credo che non potrebb'essere obbietto di una espressione di gratitudine. È sempre ignorata, nè per conseguenza si può lodare. Se il voto della Camera dovesse implicare l'approvazione della convenzione, non mi vi potrei associare.

De Waldow (relatore) dice avere il presidente del consiglio fornito alcuni indizi sulla convenzione, ma soggiungendo che non potrebbe entrare in proposito in spiegazioni particolareggiate. La commissione contentasi di chiedere che si ringrazi il governo di tutto ciò che ha fatto. L'oratore legge una lettera anonima, secondo la quale un membro della Camera che aveva firmato un indirizzo di fiducia verso il signor Bismark sarebbe stato dal comitato nazionale polacco condannato a morte. Signori, soggiunge il relatore, tuteliamo il nostro onore! Continuiamo ad appoggiare fermamente il trono e il governo del re. Tale è il senso del voto proposto dalla commissione.

Hasselbach dichiara che in questo caso voterà per le conclusioni della commissione.

Le conclusioni sono infatti votate all'unanimità meno un voto, quello del sig. Baumstach.

Quistione Polacca

Il *Journal des Débats* fa le seguenti considerazioni sulla quistione polacca:

Un dispaccio telegrafico in data di Czeronowitz (Galizia) annuncia che una nuova insurrezione scoppiò in Podolia nella notte del 22 al 23.

Lo stesso dispaccio reca che un corpo di truppe russe è partito tosto da Chotim onde reprimere il movimento.

Oggi abbiamo poche notizie degli avvenimenti. Ciò nullameno gli è evidente che l'insurrezione si organizza su basi tali, ch'essa durerà molto tempo ancora, malgrado tutti gli sforzi della Russia, e prolungherà la guerra.

Non è questo per la Polonia il solo mezzo onde provare all'Europa, che ciò che si opera in questo momento è una rigenerazione, della quale le precedenti insurrezioni non furono per così dire che il preludio?

Non è questo il solo mezzo di stancare, di spossare la pazienza dei governi che da quattro mesi cercano di guadagnar tempo, e sembrano, prima di agire, volere acquistare la certezza che il loro intervento sia divenuto necessario?

Già si è potuto vedere ciò che possa in Polonia il liberalismo russo. Il regno di Alessandro I ha abbastanza dimostrato, quanto fosse vano le attendersi seri risultati dalla buona volontà della Russia, quando anche il suo sovrano fosse animato da un pensiero liberale.

La Polonia deve essere rigenerata, noi lo crediamo; noi speriamo che lo sarà, e che l'ora di questa rigenerazione sia per suonare.

Ma non è certo dalla Russia che bisogna aspettarsi una seria e reale partecipazione a questa grand'opera. Sulla carta, nei dispacci e nelle note scambiate da potenza a potenza, il governo russo si mostra senza dubbio animato dalle migliori intenzioni.

Sembra, allorchando leggonsi i dispacci Gorciakoff, che la Polonia non abbia nulla di meglio a fare che tutto aspettarsi dalla benevolenza dello czar. Ma l'Europa e la Polonia conoscono per esperienza il valore di queste promesse.

È ormai tempo che la maschera cada finalmente, e che l'attitudine delle potenze occidentali divenga altrettanto più ferma, quanto è grande l'inerzia che loro si oppone.

Disgraziatamente ogni giorno di ritardo che l'Europa arreca alla soluzione della questione polacca costa a quell'eroico popolo la parte più preziosa del suo sangue. Il racconto delle crudeltà e delle violenze commesse dai soldati russi mostra qual carattere di accanimento e di ferocia ha rivestito questa lotta.

Negoziati diplomatici

Leggesi nell'*Opinion Nationale* del 25:

La Russia si smaschera. Non si è certo dimenticata la bella attitudine presa dal governo portoghese riguardo agli affari della Polonia. Il *Giornale di Pietroburgo* ha pubblicato la risposta della Russia al gabinetto di Lisbona.

Ora il principe Gorciakoff dichiara « che lo Czar non ha bisogno di attingere le sue ispirazioni altrove che nel suo cuore e nel sentimento dei suoi doveri » — o, in altri termini, ch'egli non sa che farsene dei consigli dell'Europa, e che si riguarda come il solo giudice della condotta a tenere rimpetto alla Polonia.

Abbiamo detto che il gabinetto di Vienna non desiderava in fondo, che la realizzazione della politica russa.

Il *Mémorial Diplomatique*, organo degli interessi austriaci a Parigi, ci conferma in questa opinione.

Questo giornale s'applica a far trionfare ciò ch'egli chiama le idee di conciliazione, e crede di potersi applaudire delle tendenze manifestate a tal riguardo dalla Francia

e dall'Inghilterra. L'articolo che pubblica nel suo ultimo numero si aggira soprattutto sulla proposta di armistizio emanata dal Gabinetto Britannico.

Egli era impossibile di mettere innanzi un progetto più impraticabile. Il proclama d'un armistizio avrebbe per primo risultato di far riconoscere negli insorti la qualità e quindi i diritti dei belligeranti, ciò che non si otterrebbe nè dalla Russia, nè dalla Prussia, nè dall'Austria medesima.

Il *Mémorial Diplomatique* tenta perciò di scansare la difficoltà. Le tre potenze dovrebbero secondo lui fare accettare alla Russia una base di negoziati; la questione trovandosi allora semplificata, non rimarrebbe più allo Czar che di sospendere le ostilità, promettendo ai polacchi l'oblio completo del passato e un avvenire di pace e di libertà. Si avrebbe così l'armistizio senza urtare nella difficoltà che è unita al riconoscimento dei belligeranti.

Questa combinazione è senza dubbio molto ingegnosa, ma è tanto impraticabile quanto quella dell'Inghilterra. I gabinetti di Parigi e di Londra non giungeranno mai, senza contentare la pubblica opinione, a intendersi con quelli di Vienna e di Pietroburgo, e non si riuscirà mai a far deporre le armi ai polacchi per permettere ai russi di riorganizzare pacificamente la loro armata sotto il pretesto d'un armistizio, per poter poi schiacciare l'insurrezione con forze enormi.

Il *Mémorial diplomatique* fa come la diplomazia di cui rappresenta le tendenze, si aggira in un circolo vizioso; ma l'Europa ne uscirà, qualunque cosa si dica o si faccia.

Stampa Austriaca

La *Corrispondenza austriaca* si fa scrivere da Pietroburgo, che colà non vogliono sentir parlare di armistizio. In generale dal linguaggio dei giornali di Vienna si capisce che l'Austria tentenna nella sua politica polacca. Il succitato foglio officioso riporta un articolo del *Bothschafter*, in cui si vedono le crescenti difficoltà dell'Austria, giacché non è in facoltà di questa il mantenere la pace, e le potenze occidentali finiranno colla guerra.

La stessa *Corrispondenza austriaca* pretende, che il generale Willisen, inviato prussiano a Roma, abbia dichiarato apertamente, che in virtù d'una clausola secreta della convenzione conclusa tra la Prussia e la Russia, il Governo prussiano farà occupare dalle sue truppe la riva sinistra della Vistola, nel caso che la Russia sia costretta a concentrare le sue truppe. Tale asserzione avrebbe dell'importanza, perchè stante l'insurrezione della Lituania, della Volinia e della piccola Russia, il caso contemplato potrebbe presentarsi assai presto.

Ma chi può credere ad un giornale, che nella stessa lettera racconta, che la sessione del Parlamento italiano non sarebbe stata aperta il 25, senza la presa di Pehla (?), e più sotto che a Napoli soltanto 45,000 persone, cioè il 3 per 100, sanno leggere! Queste persone poi, secondo lo stesso giornale, manterrebbero in vita 41 giornali; sicché ogni 366 n'avrebbero uno. Quando la stampa austriaca inventa cose a carico dell'Italia, dovrebbe almeno studiare di rimanere nei limiti del credibile, dacché in Austria la credulità delle popolazioni pare che abbia assegnato tali limiti abbastanza largamente.

Langiewicz Prigioniero

Leggiamo nella *Politica del Popolo*: Riceviamo da Josephstadt, dal nostro antico compagno d'armi e d'infortunio, l'ex-

dittatore Langiewicz, due amare righe circa l'indifferenza dell'opinione pubblica contro la condotta dell'Austria a suo riguardo.

Giù la maschera! Che cosa è Vienna una volta? È amica, nemica o neutra nella questione polacca?

Se veramente amica, perchè imprigiona impunemente a Cracovia e in Gallizia quanti polacchi e filopolacchi si mostrano chiaveggianti e indignati dalla turpe commedia?

Se nemica, che la stampa europea lo dica perdio: e che il pubblico lo sappia, senza continuare a farsi illudere maggiormente.

Se neutra, che l'Austria cessi di imprigionare quegli, cessi di tollerare che i suoi ufficiali alla frontiera galliziana sieno insultati, bastonati, feriti e uccisi dai cosacchi; cessi il traffico infame fra i contadini della Gallizia coi gendarmi e ufficiali moscoviti; cessi di vettovagliare, acquartere e corrispondere colle colonne mobili russe che ogni giorno entrano e rientrano nel suo territorio.

La frontiera è troppo estesa; tutte le manovre, gli intrighi e le informazioni non si possono controllare, ma la farsa durerà essa eternamente?

Perchè, ripetiamo, Langiewicz deve rimanere prigioniero di Austria a Josephstadt? — Che il giornalismo risponda. Per qual diritto Austria deve liberare i compagni dell'ex dittatore e imprigionare e internare il capo? — Il diritto austriaco è prepotenza maritata al gesuitismo.

Questa è bella! — Con una mano Austria scrive a Pietroburgo note collettive, quasi comminatorie, per domandargli libertà, amnistie e grazie pei polacchi e nell'altra mano tiene la chiave della prigione di Josephstadt ove incarcera il primo dei Polacchi!

Come un orso nella gabbia, poi mostra Langiewicz alla Russia, dicendole: *se non fai i miei interessi lo scatenò*. Volta indi la gabbia verso *Sans-Souci* e avverte il divino Guglielmo che la sorte del suo alleato moscovita sta in quella gabbia di cui la chiave è a Schoebrunn.

Ridomandiamo a Lord Russell e al suo *Globe*, a Palmerston e al suo *Post*: Per qual diritto Austria deve tener imprigionato Langiewicz?

RECENTISSIME

L'*Armonia* ci dà la seguente notizia:

In Marsiglia si è istituito un comitato di bravi giovani della più alta società, i quali hanno per iscopo di propugnar i principj dell'ordine e difendere la religione. Questo circolo non teme di mostrarsi favorevole al papato, e raccoglie e spedisce ragguardevoli somme di danaro a Pio IX. Diffonde ancora e propaga buoni scritti tra il popolo (*e manda assassini e briganti nelle provincie napoletane*).

La *Presse* di Vienna annunzia che il comitato segreto nazionale della Polonia avrebbe declinato l'offerta fatta da Garibaldi di recarsi in Polonia a combattervi per l'indipendenza. La risposta sarebbe stata motivata « sulla speranza nella neutrale ed umana attitudine d'una potenza vicina cui il governo nazionale stimava troppo per volere solo aver l'apparenza, coll'accettare esibizioni d'uomini il cui nome trovasi implicato in certe quistioni europee, d'aver la più piccola intenzione ostile contro di essa. »

I lettori terranno la notizia del foglio austriaco in quel conto che si deve.

L'*Indépendance belge* ha da Parigi: Ebbe luogo al Ministero degli affari esteri un nuovo colloquio tra il signor Drouyn

de Lhuys, il principe Metternich e lord Cowley.

Sembra che in esso non siansi potuto appianare le difficoltà che impediscono alle tre potenze di intendersi circa il contegno che esse debbono tenere di fronte alla Russia.

Un carteggio da Copenaghen riferito dal *Nord* dice che anche in quella città fu aperta una sottoscrizione per gl'insorti polacchi. I primi nomi iscritti nella lista sono quelli della contessa Danner, moglie del re, e della signora Hall, moglie del presidente del Consiglio.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

I polacchi ordinano ogni giorno meglio le cose loro, e il Governo nazionale procede mirabilmente nel dare ordine all'armamento e alle finanze. Parmi aver già in altra mia accennato che pensavano di fare un prestito polacco; ma la cosa pareva allora quasi incredibile. Ora sono accertato che il prestito fu già fatto e compito, e consegnato tutto il danaro domandato.

A proposito delle finanze polacche troviamo quanto segue nel *Giornale di Dresda*:

L'imposta prescritta dal governo nazionale importerebbe 100 milioni di fiorini. Tutte le somme vengono versate in massa, abbenchè alcune poste fossero state commisurate sproporzionatamente. Lo zelo, con cui procurasi di giovare alla causa nazionale, è generalissimo; tutte le classi della popolazione vi prendono parte, e il più delle volte con trascuranza dei riguardi personali.

Al sovracitato *Giornale di Dresda* mandano da Varsavia le seguenti notizie:

La pubblica solenne processione, tenutasi il giorno 13 dalla cattedrale verso la chiesa unita di S. Basilio, è tuttora oggetto di molte argomentazioni. In questa processione, celebrata dall'arcivescovo stesso, si vuole vedere un avvicinamento tra la chiesa romano-cattolica e la chiesa cattolica unita, e ciò tanto più inquantochè ancor mai non fu tenuta una processione verso la chiesa unita. Diverse migliaia d'uomini assistevano a questo atto imponente, durante il quale vennero cantati inni sacri.

CRONACA INTERNA

Per celebrare la festa nazionale del 7 giugno la società della Casina dell'Unione darà in quella sera un gran ballo nelle sale del Palazzo Nunziante.

È stata nominata la Commissione per la scelta dei deputati della provincia di Napoli alla riunione generale dei rappresentanti il tiro nazionale italiano che avrà luogo a Torino.

Questi deputati devono esser scelti dietro concorso, fra i migliori tiratori al bersaglio nei vari circondarii.

Secondo una statistica del movimento dei legni nel porto di Bari del 4.º quadrimestre 1863 si rileva una sensibile differenza in meno pei bastimenti a vela in confronto a quello dell'anno 1862.

Questo fatto à la sua spiegazione nella scarsissima ultima raccolta d'Olio, sicchè pochissimi sono stati quei bastimenti che abbiano caricato Olio per l'estero. — Oltre a ciò la regolare corsa dei postali fa pure della concorrenza al commercio esercitato nel passato dai soli bastimenti a vela.

In compenso a ciò si nota un aumento di traffici fatti per la via di terra, specialmente fra Napoli e Bari.

Dietro informazioni che abbiamo chieste sulla permanenza di Vapori da Guerra nelle rade di diverse città marittime italiane — vapori che sarebbero a disposizione dei prefetti locali — veniamo assicurati che questa misura si colleghi unicamente ai tentativi di sbarchi da parte di reclute brigantesche.

Come Napoli, Genova e Livorno, un vapore da guerra fu pure posto di stazione ad Ancona.

Ci si assicura che anche quest'anno dietro una colletta aperta in borsa dal Commissario Avv. Gravina, si coglierà dal Commercio l'occasione della festa nazionale per alcune opere di beneficenza.

Abbiamo ricevuti due opuscoli — l'uno, dell'avv. Sante Martinelli, Consigliere alla corte d'appello in Napoli, tratta di alcune riforme dei Codici Penali italiani — l'altro, del signor Ronaldo G. de Sterlich, discute la convenienza della Pena di Morte.

L'egregio professore Michele Ruta ha pubblicato il suo *Trattato d'Armonia* secondo i precetti della scuola napoletana. — Il primo dei tre volumi, di cui sarà composta l'opera, è in vendita presso l'editore Cottrau.

Ci si assicura che il contratto fra la Commissione Teatrale e l'impresario Prestreau non è ancora condotto a termine; sembra però che non si vi più seri ostacoli per la sua definitiva conclusione.

Un giornale del mattino dava con riserva la notizia che due navi con buon numero di briganti Albanesi a bordo fossero state catturate nelle acque di Brindisi.

Per quanto ci consta dalle più esatte informazioni prese, nessuna dispaccio né ufficiale né privato venne sino ad ora a confermare questa notizia.

Ci si manda da Ariano che il giorno 25 le bande di Caruso e Schiavone furono scemtrate a Daliceto da un distaccamento di 18 carabinieri e Guardie Nazionali dei dintorni. I briganti, battuti e dispersi, avrebbero avuto anche gravi perdite. S'ignorano i particolari.

Ci si manda da Sarno una dichiarazione relativa al fatto narrato nella nostra Cronaca di ieri l'altro circa la perlustrazione nella quale fu catturato il brigante Ripoli Vincenzo.

Il maggiore di quella G. N. non diede che le disposizioni per la perlustrazione — questa venne poi eseguita sotto gli ordini dell'aiutante maggiore e del luogotenente della stessa G. N., coadiuvati da un distaccamento misto di truppa e carabinieri.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Napoli 29 — Torino 29.

CAMERA DEI DEPUTATI — Viene insediato l'ufficio di Presidenza con un discorso di Cassinis.

Il *Ministro delle Finanze* ripresenta parecchi progetti di legge sulla Finanza,

e quello sull'Amministrazione provinciale e Comunale, facendo viva istanza che sieno approvati durante questa prima parte della sessione, sia per sopperire ai bisogni dello erario, sia per mantenere le promesse solenni fatte davanti all'Europa. Se entro l'anno ciò non accadesse, dice che il Ministero non potrebbe rimanere al potere. — Seguono discussioni diverse d'ordine, dopo le quali si delibera la riproduzione di molti progetti e relazioni.

Il *Ministro degli Esteri* presenta i documenti riguardanti le quistioni di Polonia, Roma, brigantaggio e Serbia.

Napoli 30 — Torino 29.

Parigi 29 — Il *Pays* assicura che nessuna nuova nota fu spedita a Pietroburgo — Sembra che le trattative prendano buona piega.

Notizie di Puebla del 20 aprile recano: Dopo le ultime date nessun combattimento importante — Il giorno 19 i Francesi scacciarono i Messicani alla baionetta da un Convento di Carmelitani — I lavori d'assedio sono considerevolmente avanzati — Attendesi in breve la resa.

La *France* annunzia che il Governo Romano prepara la risposta contro le affermazioni inesatte di Lord Palmerston — Quest'atto avrebbe ricevuto l'approvazione delle Potenze cattoliche.

Torino 29 — I documenti diplomatici presentati alla Camera sono distinti in quattro serie — La prima riguarda i rapporti fra il Regno d'Italia e lo Stato Pontificio, la seconda la questione polacca, la terza e la quarta trattano l'incidente della Svizzera e la questione Serba — La prima serie comprende la corrispondenza del Ministro degli Esteri col Commendatore Nigra, dal 10 dicembre 1862 al maggio corr. — Tratta delle vessazioni, cui vengono assoggettati legni nazionali nei porti di Civitavecchia e Porto d'Anzio — Questo incidente si chiude colla minaccia di rappresaglie contro i legni di bandiera pontificia — Altro argomento sono le pretese indebite delle Autorità Pontificie relative ai passaporti — In un dispaccio del Ministro Visconti-Venosta del 21 aprile è svolta la questione del brigantaggio — Si esibisce di rinnovare la convenzione militare dell'11 settembre 1861 per la repressione — s'invocano i buoni uffici della Francia per l'allontanamento di Francesco 2 da Roma. (Continua)

Napoli 29 — Torino 29.

Prestito italiano 1861 72 35.

„ „ 1863 73 45.

Parigi 29 — Consol. italiano Apertura 72 40 — Chiusura in contanti 72 50 — Fine corrente 72 50 — Prestito italiano 1863 73 50 — 3 0/0 fr. Chiusura 69 45 — 4 1/2 0/0 id. 97 00 — Consol. ingl. 92 1/4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 30 — Torino 30.

Continuazione dei documenti diplomatici dal Ministro degli Esteri presentati

alla Camera. — Nella seconda serie, riguardo alla Polonia, il Governo Italiano procede sempre d'accordo colla Francia e coll'Inghilterra — Questa serie chiudesi con una nota del Visconti-Venosta a Pepoli, in data 12 maggio, in risposta alla nota di Gorciakoff già pubblicata — In essa è detto che l'interesse della Russia non può esigere che la Polonia continui ad essere per l'Europa argomento di gravi inquietudini, nè può esistere fra Nazioni civili una grave divergenza circa la necessità che i popoli siano uniti ai loro governi, anzitutto da vincoli morali — Il Governo Italiano, d'accordo colle potenze alleate, crede che per recare un rimedio ai mali della Polonia sia necessario di adottare un sistema atto a toglierne le cause.

Napoli 30 — Torino 30.

Il brigante Fuciliesi venne preso sul territorio romano dalle truppe francesi d'accordo colle autorità italiane.

Parigi 30. — Leggesi nel *Moniteur*: L'assedio di Puebla procede con vigore e prudenza. Forey scrive in data del 19 aprile: le case della città cadono successivamente in nostro potere, dopo attacchi regolari. — I messicani cercavano d'inquietare il passaggio dei convogli; ma essi furono messi in rotta completa in diversi scontri. — Lo stato sanitario è buono.

Una circolare di Persigny del 23 ai Prefetti dice: Per la prima volta, dopo la fondazione dell'Impero, i partiti nemici alle istituzioni che i francesi si sono date, osano attaccarle, malgrado il suffragio universale. — Non potendo negare le grandi cose compiutesi, attaccano il sistema finanziario che servì per compierle. — Il paese non si lascerà ingannare.

Mapoli 30 — Torino 30.

Londra 30 — CAMERA DEI COMUNI — *Griffiths* attacca la politica inglese in Turchia.

Layard risponde — nega che i sudditi Turchi soffrano per le Autorità Turche — Dice che l'agitazione della Serbia venne provocata dal Governo Serviano, spinto dalla Russia, che sempre intrigò contro la Porta — La Russia ha fornito le armi alla Serbia, benchè informata dall'Inghilterra, che se scoppiasse un movimento, centro della questione Slava sarebbe Varsavia, non la Serbia — Due mesi dopo scoppiò l'insurrezione polacca: le armi fornite dalla Russia furono spedite in Polonia — I Cristiani in Turchia sono oppressi dai loro capi più che dai Turchi — La Porta ha introdotto delle riforme che potrebbero servire d'esempio al Papa, ed alla Spagna.

Il rapporto di Hobart prova che il Governo Turco spende lealmente i danari dell'ultimo prestito.

RENDITA ITALIANA — 30 Maggio 1863
5 0/0 — 72 85 — 72 85 — 72 85.

J. COMIN Direttore